

**Banche** Chi guida l'unità anti-crisi italiana

## De Polis L'uomo dei salvataggi «Ecco come funziona il bail in»

DI STEFANIA TAMBURELLO

Stefano De Polis è il responsabile del Meccanismo europeo di risoluzione delle crisi che, in seno alla Banca d'Italia, si occupa dell'applicazione delle normative comunitarie previste per gli istituti in difficoltà. Sulle quattro banche salvate a novembre, dice «non potevamo fare di più».

A PAGINA 6

**Regole** Il responsabile del Meccanismo europeo di risoluzione. Già definite le linee guida per le «big»

# Personaggi De Polis, l'alfiere anti crisi Via ai piani di difesa per gli istituti italiani

Mappe delle situazioni difficili. «Entro giugno la cessione delle nuove banche» nate dai crac

Le abbiamo provate tutte, ma sulle fallite non c'era alternativa al decreto. La liquidazione coatta sarebbe stata peggio

DI STEFANIA TAMBURELLO

**N**egli ultimi mesi del 2015, Stefano De Polis si è portato avanti. Pur impegnato, assieme alla sua squadra, nella complessa definizione del salvataggio delle 4 banche in dissesto — Popolare dell'Etruria, Banca Marche, Casse di risparmio di Ferrara e di Chieti — ha definito i piani di risoluzione delle crisi dei primi tre gruppi italiani, Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mps e si appresta, col 2016, a completare quelli degli altri undici maggiori, da Veneto Banca a Popolare di Milano, a cui si aggiungono due banche minori ma che operano oltre confine, Banca Mediolanum e Banca Leonardo.

### Prevenzione

No, non siamo alla vigilia di una improvvisa tempesta sul sistema del credito italiano, ma l'atto dovuto, il primo atto, del nuovo meccanismo europeo di risoluzione unica delle crisi (Smr) che dal 1° gennaio scorso regola direttamente gli interventi di prevenzione e di gestione dei dissesti delle principali banche del continente (banche significative). Lo Smr si vuole premunire, con piani ipotetici, contro ogni eventualità negativa, anche se lontanissima.

Anche tutte le altre, oltre 500, banche italiane non significative avranno comunque depositato in archivio un apposito piano di risoluzione (a

monte del quale c'è un piano di risanamento fatto dagli stessi istituti), messo a punto dalla squadra guidata da De Polis, che è il meccanismo nazionale di risoluzione delle crisi che dipende direttamente dal Direttorio di Bankitalia e partecipa all'organismo europeo. Le nuove regole stanno cominciando a marciare con le difficoltà legate all'incertezza sull'interpretazione ed anche sulle modalità di coordinamento tra le varie autorità che hanno voce nel sistema bancario. Per ora comunque il comitato nazionale, guidato da De Polis, sta definendo la mappa delle situazioni difficili, cercando di sgombrare rapidamente il terreno. Delle 15 crisi ancora aperte a fine 2015, 11 sono state chiuse entro dicembre, 2 tra gennaio e febbraio e 2 sono ancora in corso, lo sportello unico della Banca popolare delle Province calabre e il Credito sportivo, che è già stato riportato in regola ma che attende per uscire dalla gestione straordinaria decisa 4 anni fa, la nomina del nuovo consiglio di amministrazione da parte del governo, che tarda a scegliere.

### Soluzioni

Quanto alle soluzioni adottate, 6 banche sono state riportate alla gestione ordinaria, 3 liquidate, fra le quali la Bcc Banca Padovana, «salvata» dall'intervento del Fondo di garanzia del credito cooperativo e da Bcc di Roma, e 4, quelle del contestato decreto salva-banche, avviate alla risoluzione. Di nuovo, è arrivata, nell'ottobre scorso l'amministrazione straordinaria del Gruppo Bancario Mediterraneo, disposta dall'Autorità di vigilanza.

«Entro giugno si dovrebbe

chiudere la cessione delle Nuove banche nate sulle ceneri dei vecchi istituti salvati dal decreto di fine novembre, che saranno liquidati», dice De

Polis che auspica per i risparmiatori,

possessori di obbligazioni subordinate, travolti loro malgrado dal salvataggio, una risposta da parte del Fondo di solidarietà previsto dal governo. «Le abbiamo provate tutte. Era necessario garantire la continuità dell'offerta bancaria, perché i quattro istituti erano dei piccoli giganti nei mercati locali», afferma citando la definizione di Tommaso Padoa-Schioppa. «Non c'era alternativa alla soluzione individuata dal decreto, se non la liquidazione coatta che avrebbe portato danni maggiori alla clientela. E non potevamo neanche più aspettare per intervenire perché la situazione di liquidità si era gravemente deteriorata», aggiunge, ricordando la complessità della procedura seguita che ha richiesto l'autorizzazione della Bce e della direzione generale della Concorrenza di Bruxelles, che entra in campo quando si ipotizzano aiuti di Stato.

«La complessità delle nuove procedure di risoluzione delle crisi, che in realtà sono innanzitutto dirette ad adotta-



re i rimedi necessari per evitare le crisi e solo come estrema *ratio* avviare la risoluzione con il bail in, appare evidente se esaminiamo gli obiettivi plurimi, e a volte inconciliabili, che abbiamo: protezione dei depositi, dei clienti, dei fondi pubblici, tutela della stabilità finanziaria, parità di trattamento. E poi: dobbiamo evitare distruzioni non necessarie di valore e trovare soluzioni economicamente sostenibili, senza aiuti di Stato e con interventi di mercato». Il tutto con l'esigenza di conciliare i rapporti tra Roma e Bruxelles ma anche con la Vigilanza e i regolatori di Francoforte, Londra e Basilea.

### Raccordi

Il lavoro di raccordo fra le autorità e di esame dei dati e dei piani anche dei gruppi stranieri con diramazioni in Italia (Bnp Paribas, Credit Agricole, Deutsche Bank, Santander e Société Générale) si accompagnerà, spiega De Polis, a quello della precisazione delle regole sul capitale. «Il 2016 sarà l'anno in cui si definiranno i criteri della Mrel» che è la versione europea e generalizzata della Tlac, acronimi per identificare nuovi parametri di capitali richiesti alle banche per assorbire le perdite in caso di dissesto. Il nuovo sistema di gestione delle crisi ha introdotto modifiche anche alla struttura del finanziamento dei Fondi di garanzia dei depositanti: i fondi nazionali saranno finanziati non più «a chiamata» ma con contributi annui versati dalle banche. In Italia si sta inoltre valutando se introdurre e rafforzare, come si augura la stessa Banca d'Italia, la componente volontaria, quella messa in piedi in tutta fretta per consentire il salvataggio di Tercas senza rischiare lo stop di Bruxelles per aiuti di Stato, in linea con la soluzione adottata dal mondo del credito cooperativo con il Fondo di Garanzia Istituzionale. In prospettiva anche il sistema di garanzia dei depositanti potrebbe subire un'evoluzione in senso europeo con la costituzione di un fondo di garanzia unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il braccio operativo di via Nazionale

**S**tefano De Polis (*nella foto*), è il titolare della nuova unità incaricata dalla Banca d'Italia della risoluzione e gestione delle crisi bancarie, che ha Pier Luigi Conti come vice direttore. De Polis, in passato a capo della Direzione del Servizio supervisione gruppi bancari è stato nominato nel 2014 Vice capo del Dipartimento vigilanza bancaria e finanziaria, oltre a lavorare attivamente allo sviluppo dell'Unione Bancaria. Attualmente è membro del *Single Resolution Board* di Bruxelles (Srb), l'organismo centrale di intervento e coordinamento nelle crisi composto dai rappresentanti delle singole Autorità nazionali dei paesi dell'area euro.

L'unità, che è composta da 37 addetti, svolge i compiti istruttori e operativi previsti dal Meccanismo di risoluzione unico. In tale ambito segue la pianificazione della risoluzione e l'applicazione degli strumenti di gestione delle crisi, vigila sui sistemi di garanzia dei depositi, definisce la normativa, in collaborazione con il Servizio Regolamentazione e analisi macroprudenziale, e i metodi.